

Dopo il silenzio, la gente reagisce: un centro per sconfiggere i mercanti di morte

Ostiense, un quartiere «medio» nel mirino degli spacciatori

Dall'inizio dell'anno tre morti di droga - A «Punto di incontro» cinque associazioni lavorano insieme con i tossicodipendenti - Una battaglia difficile - Il presidente della circoscrizione: «Possiamo farcela»

Qualcuno l'ha chiamata «droga da week-end». Deturpazione leggera per un fenomeno grave che sta prendendo sempre più piede tra i giovani del quartiere S. Paolo, della Garbatella, di tutta la zona Ostiense. Si «buonano» all'inizio per gioco e poi per necessità a fine settimana, magari in una festa a casa di un amico, oppure durante una gita. Un fenomeno che gli spacciatori hanno subito individuato. Tant'è che hanno pensato bene di fare di queste zone uno dei punti principali di smercio della droga.

L'eroina uccide. Uccide anche quando le strade sono più larghe ed i palazzi meno grigi di quelli di via Claudio Asello al Tuscolano, dove parti qualche mese fa la grande protesta popolare contro i trafficanti di morte. Qui a San Paolo ci sono stati tre morti dall'inizio dell'anno. L'ultimo appena una settimana fa. Un giovane è stato trovato privo di vita, con accanto una siringa, in un giardino pubblico. Il suo nome nel quartiere non lo conoscono. È la notizia l'ha data solo qualche giornale.

La gente spreme le lacrime, fa finta di niente. Ma ora, dopo gli ultimi morti am-

mazzati dalla droga, il silenzio lascia il posto all'impegno. È nato un centro, si chiama «Punto di incontro», e vuole sconfiggere il mercato dell'eroina, salvarci i giovani. Qui, a differenza di zone più popolari dove le contraddizioni sono più stridenti e tragiche — dice Maurizio Pucci, presidente della XI circoscrizione — il morto per droga non scatena proteste popolari. Ma l'eroina circola, eccome, sebbene in forme più sotterranee. E allora anche se la gente preferisce star zitti, in più volte magari per vergogna, in questi quartieri dove, ad eccezione di alcune zone della Garbatella e della Montagnola, prevale un ceto medio impiegatizio, la reazione nasce lo stesso, la protesta è meno eclatante, ma c'è e si trasforma in impegno.

Zitti e inerti insomma non si può però restare di fronte ad un fenomeno che sta diventando ogni giorno più allarmante. Così il 21 marzo sulla via Ostiense, in alcuni locali di proprietà del Comune, ristrutturati dalla circoscrizione, è stato organizzato il centro culturale contro la droga. L'hanno chiamato «Punto di incontro». Ci lavorano, insieme, cinque associazioni che da alcuni anni si stanno

impegnando per combattere l'eroina e l'emarginazione. Il loro impegno è diretto soprattutto alla prevenzione.

«Noi — dice Adriana Boschi, del comitato antidroga Ostiense — non possiamo né vogliamo sostituirci a strutture sanitarie pubbliche, come i Sat. Non è questo il loro obiettivo. Il comitato intende invece organizzare corsi di informazione e di prevenzione, attività culturali e di tempo libero. «Vogliamo — prosegue Adriana Boschi — creare anche un vero e proprio centro di documentazione sulla droga. Un centro che dia alla gente del quartiere tutte le informazioni necessarie. A partire dalle leggi attualmente in vigore».

Il centro S. Benedetto, (un gruppo di cattolici che svolge attività di assistenza diretta nei confronti dei tossicodipendenti e delle loro famiglie) ha già iniziato le sue attività. A «Punto di incontro» da alcuni giorni ci sono alcuni ragazzi che lavorano alla ceramica. «Vogliamo creare — dice Umberto Teolato — laboratori dove, oltre alla ceramica, si lavora anche il cuoio e la lana. Ma al tempo stesso vogliamo anche metterci in con-

Dure proteste dopo la cacciata degli zingari



Quel che resta di un campo Rom

Paola Sacchi

Baracche distrutte, mobili spaccati, coperte stracciate e disseminate su una spianata deserta e desolata: ecco quel che resta dell'accampamento degli zingari di via Collatina vecchia. La polizia con un raid ha cacciato i duecento rom che vivevano in questa area, peraltro messa loro a disposizione dal Vicesceriffo dopo l'evacuazione dell'Aniene che distrusse alcuni accampamenti.

Il gesto, gravissimo, compiuto dalla polizia all'alba di mercoledì scorso ha sollevato un coro di proteste e indignazione. Il comitato nazionale per la difesa dei nomadi in Italia definisce l'azione della polizia «un fatto barbarico e vandalo».

Al coro di proteste (i primi a denunciare l'episodio sono stati Walter Pesci, della Lega nazionale per la difesa dei nomadi) leri si è aggiunto anche quello di Giampaolo Cresci, direttore della rivista cattolica «Prospettive nel mondo». Cresci parla di «brutalità» e di «violazioni dei diritti della persona».

Liberazione: per il 40° studenti e partigiani i primi in piazza

Oggi manifestazione dell'Anpi a Roma e a Civitavecchia e incontro dei ragazzi del «Paluto» - Festa dei popoli dei ferrovieri di S. Lorenzo

A cinque giorni dal 25 Aprile cominciano a svolgersi le iniziative promosse per ricordare il giorno di nascita della Liberazione di Roma e del Paese dal nazifascismo e dalla guerra.

I primi a scendere in campo sono, particolare curioso, ma molto significativo, gli anziani partigiani dell'Anpi e in contemporanea i giovani studenti del liceo «Paluto». L'Anpi ha organizzato per oggi due manifestazioni: la prima a Civitavecchia, dove nel corso di una cerimonia il Comune di quella città riceverà il diploma di un «cerimoniaro» dell'organizzazione dei partigiani in riconoscimento delle sue benemerite antifasciste. La seconda, invece, sarà a Roma, in un'aula della XX circoscrizione di Roma dove si svolgerà un'assemblea antifascista per la consegna ai partigiani della zona del-



L'assurda vicenda di una dipendente regionale che vive con 172 mila lire

Storia di Anna Maria, invalida pensionata senza pensione

Prima venti anni di lavoro al ministero, poi altri quattordici alla Pisana, ma manca il «ricongiungimento» - Tante domande, pile di certificati non sono servite a nulla

Sotto la montagna di carta — lettere protocollate, raccomandate e assicurate, gelosamente conservate nella cartellina che si porta sempre dietro — c'è la storia esemplare, ma anche triste, di Anna Maria Antoci, ex dipendente regionale, esonerata dal servizio per inabilità permanente. Ecco, lei, dopo 34 anni complessivi di lavoro, deve vivere con 172 mila lire al mese. Incompetenza, incapacità, lungaggini burocratiche, indifferenza, fanno sì che la signora Antoci, affetta da nefropatia cronica, cardiopatia e altri gravi disturbi che l'hanno costretta (a malincuore) a lasciare il lavoro prima del tempo, non solo non riceve ancora la pensione (e questa è quasi una «norma») ma non è riuscita ad ot-

tenere neppure un anticipo né sulla pensione, né sulla liquidazione nonostante per giorni, settimane, mesi, si sia trascinata da un ufficio all'altro, da un funzionario all'altro dell'assessorato al personale della Regione, del Cipdel (cassa pensioni dipendenti locali), dell'Inadnel (istituto assistenza dipendenti enti locali).

Le 172 mila lire mensili le derivano da venti anni di lavoro presso il ministero della Marina, da cui la signora Antoci si licenziò nel '62 e la sua «fortuna» è di non aver chiesto mai alla Regione il «ricongiungimento», altrimenti oggi non avrebbe neppure quelle.

Nel 1967 entrò all'Enalc (un ente di diritto pubblico per l'addestramento professionale) e i contributi vengo-

Due maratone domani a Roma. Podisti, amanti dello sport e dilettanti non avranno che da scegliere. L'appuntamento principale è rappresentato da Vivicità, arrivata alla sua seconda edizione. Domani anche a Roma, contemporaneamente ad altre ventinove città italiane, si terrà la manifestazione podistica organizzata dall'Uisp e valevole per l'assegnazione del secondo titolo di classe.

Il secondo appuntamento è la «Maratona di primavera», manifestazione competitiva e non organizzata dalla Fidae. Per il traffico numerose le variazioni che verranno introdotte per cercare di contenere i disagi di chi domani mattina dovrà spostarsi in auto.

Questo il percorso di Vivicità, ovvero — della più completa a gara su strada mai organizzata al mondo, come in molti

uno speciale in collegamento diretto per seguire «minuto per minuto» le fasi dell'arrivo.

Questo il percorso della «Maratona di primavera». Partenza alle 9,15 da Piazza Pio XII, arrivo a Villa Borghese dopo aver attraversato piazza Venezia, piazza Barberini, via Veneto. Per l'occasione l'Atac sposterà il capolinea del 46 in via del Teatro Marcello, del 41, 98, 98 crociato e 381 in Lungotevere di Sangallo, il 64 sarà trasferito sul Lungotevere e l'85 verrà spostato a piazza Venezia 20 metri prima della sua normale fermata. Subiranno inoltre deviazioni le seguenti linee: il 23, il 26, il 28 e 28 bis, il 34, il 41, il 46, il 52, il 56, il 57, il 58, il 61, il 60, il 62, il 64, il 65, il 70, il 71, il 75, il 170, 181, 185, 187, il 90, il 90 bis, il 94, il 95, il 115, il 204, il 415, il 490, il 495, il 492, il 982.

Alle richieste dei lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto e per un miglioramento dell'organizzazione del lavoro la Siette risponde proponendo addirittura l'aumento dell'orario di lavoro ed una diminuzione del salario. Per protestare contro questo incredibile atteggiamento ieri mattina i dipendenti di questa azienda che si occupa dell'installazione delle reti telefoniche hanno scioperato otto ore. E da tutta Italia (sono 3500 complessivamente) sono giunti a Roma, dove si trova la direzione centrale, per manifestare assieme agli operai della Fatme, anche loro in lotta per l'occupazione.

Sia la Siette che la Fatme fanno capo alla Setem (finanziaria della multinazio-

questo fabbrica ha il 51% dell'occupazione, del salario, della professionalità. Da gennaio scorso, come è noto, 350 del circa 2200 operai della Fatme sono in cassa integrazione, e l'azienda si è dimostrata finora sorda alle proposte del consiglio di fabbrica e del sindacato per la soluzione dei problemi occupazionali, così come lettera morta sono rimaste finora le richieste di una riconsiderazione e valorizzazione di alcune figure professionali.

«L'azienda — denunciano i lavoratori — mentre ottiene importanti appalti all'estero, a Roma tende ad espellere manodopera. E in atto un attacco allo stabilimento di Roma ed un tentativo di decenterare in altre zone l'attività».

didoveinquando

Esploratore del passato in piccolo angolo di museo

TENEO TE AFRICA di e con Roberto Nobile. Il Teatro Politecnico Sala A. I ricordi, si sa, sono molto personali, ma a volte si può avere «voglia» di un ricordo che però non ci appartiene. Ecco, Roberto Nobile, ad un certupunto della sua carriera artistica (ancora piuttosto giovane) ha deciso che, non pago di ricordi personali, dovesse esplorare nei ricordi di famiglia ed in particolare nelle vicende della famosa «guerra-lampo» in Etiopia, nel 1935/36. Un anno di ricerca, di documentazione, di interviste e poi... «Teneo te Africa», come è chiaro l'irriducibile Gabriele D'Annunzio.

L'Africa di Nobile è in realtà un piccolo angolo di museo dove sono accatastate le vestigia della guerra, e lui è il custode, che dopo vent'anni, si trova rinvoltato alle avventure passate dai nostri avi.

Non è certo che l'autore riesca ad evocare appieno il clima

Faccia a faccia i diciottenni di ieri e di oggi

Diciottenni di ieri, diciottenni di oggi. Si sono incontrati ieri mattina presso la facoltà di Giurisprudenza, in un faccia a faccia seguito con molta attenzione da studenti e persone estranee all'università, rappresentanti di generazioni differenti ma non lontane. Quelle di ieri, il cui impegno civile affonda le radici nella lotta per la Liberazione e della Resistenza. E quelle di oggi per le quali il impegno significa soprattutto battaglia per la pace per la liberazione della donna, lotta alla mafia e alla camorra. Come si vede nella foto hanno rappresentato i diciottenni di ieri Marcella Ferrara, Franco Ferrarini, Ugo Pecchioli e Aldo Tortorella. Per quelli di oggi Pietro Folegni, segretario nazionale della Fgci, e altri tre giovani impegnati sui nuovi fronti di lotta.

Manifestazione insieme coi lavoratori Fatme

La Siette: «Più lavoro meno salario». Subito otto ore di sciopero

gruppo Setemer e l'obiettivo è ora quello di creare — come hanno detto i rappresentanti della Fim — un coordinamento di tutte le aziende che fanno capo alla finanziaria. I lavoratori della Fatme, che ieri mattina hanno scioperato due ore, hanno denunciato «la netta chiusura del gruppo Setemer (che in

La storia dell'anarchico nel ricordo della figlia

«Hanno arrestato Aristide Ceccarelli? Se la ricorda? Era l'ultima frase che concludeva nel telefonato Novantotto di Sandro Bolchi, la storia del primo processo Acciarito, un feuilleteon dal clima acceso dei movimenti anarchici e socialisti fine secolo. Con questo libro quella storia continua nella figura di mio padre, un uomo che offrì la sua vita per il riscatto della classe lavoratrice. C'è tutto il processo agli ideali di libertà e di giustizia che si maturavano nel mondo operaio romano, nella formazione delle leghe, delle prime sezioni; mio padre segretario del fascio comunista-anarchico di Roma e della Camera del lavoro: tutto un proletariato preso di mira dal fucile e dalla giustizia... ma c'è anche il mio sermone di figlia che ha voluto lasciare questa testimonianza». Così dice Bianca Ceccarelli nel mostrare il suo libro: «Mio padre, l'anarchico» (ed. Guanda, L. 15.000), lei che ha 87 anni, e un passato sfavillante come ex-

Antonella Marrone

Antonella Marrone

Domenico Pertica